

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1881

N. 31. Val Savoia-Caltagirone, lire 345,000.

N. 32. Ceva-Ormea, lire 127,500.

N. 33. Sant'Arcangelo-Fabriano, lire 270,000.

Linea 34. Legnago-Monselice, lire 412,500.

Su questa linea ha facoltà di parlare l'onorevole Chinaglia.

CHINAGLIA. Io deggio anzitutto ringraziare il mio egregio amico l'onorevole Cavalletto, il quale sempre vigilante come lo vediamo per gli interessi del paese, avendo interrogato il Governo sui ritardi frapposti nella costruzione della linea Legnago-Monselice ha voluto cedere a me il compito di svolgere questa interrogazione. In verità io non mi sarei mai deciso di sostituire la mia alla sua competente ed autorevole parola, ove non me lo avessero consentito queste due semplicissime ragioni: la prima che si tratta di dimostrare un assunto facile e di tutta evidenza; la seconda, che a me più vicini giungono i lagni legittimi delle popolazioni sofferenti il pregiudizio dei così lunghi ritardi.

Se questi lagni non sieno come ho detto legittimi prego l'onorevole ministro e la Camera di volersene chiarire ascoltandone i motivi che mi affretto ad esporre.

Non sì tosto venne sanzionata la legge delle nostre ferrovie complementari il Governo non mancò di dar opera per assicurare la più pronta e miglior possibile esecuzione di quella legge.

Fra i diversi provvedimenti presi a me soprattutto preme di segnalare l'appello che nel giorno 2 agosto 1879 il Ministero dirigeva alle provincie interessate con cui le invitava ad occuparsi della parte esecutiva della legge raccomandandosi alla loro pronta ed efficace cooperazione.

Una delle provincie che più sollecite e spontanee tennero l'invito fu la provincia di Padova interessata nella ferrovia Legnago-Monselice, la quale era stata contemplata nella terza categoria della legge. Trattavasi da una parte di una ferrovia già precedentemente ancora al 1879, affermata dal Parlamento e da esso elencata nella legge del 1873, di una ferrovia ripetutamente raccomandata dall'amministrazione militare siccome altamente rispondente ad interessi strategici.

Dall'altra parte trattavasi di una provincia la quale nel campo delle iniziative ferroviarie aveva saputo dar vita e compimento ad imprese per cui il Governo stesso volle additarla siccome esempio alle altre.

Questa provincia, benchè stremata di forze, non mancò, come dissi, di rispondere all'appello sobbarcandosi non solo alla quota ad essa spettante per legge, ma sopraccaricandosi ancora dell'onere di 5 decimi addizionali affinché nell'ordine delle co-

struzioni le fossero usati quei riguardi a cui allude l'articolo 15 della legge.

Ora sta in fatto che a prescindere da quelle poche ferrovie per le quali gli enti interessati votarono l'anticipazione della quota governativa, nessun'altra ferrovia raccolse dalle provincie un così largo concorso.

Ma ciò non basta ancora: sempre allo scopo di affrettare il compimento dell'opera, la provincia di Padova cedeva gratuitamente al Governo il progetto degli studi da essa a tutte sue spese fatto compilare. Questo progetto, assai bene e con molta perizia compilato, era già stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

A così pronti e larghi concorsi la provincia offerente non metteva che una sola ed unica condizione; che i lavori cioè fossero incominciati entro il biennio 1880-1881. Come si vede non era questa una restrizione tendente a lesinare sul valore del deliberato contributo, ma considerata anzi la larghezza del termine prefinito, quella condizione era piuttosto da ritenersi come un saggio di longanime discretezza. Tuttociò accadeva nel novembre del 1879. Sono oramai passati due anni. Siamo anche vicinissimi al termine del biennio 1880-1881 senza che non soltanto un lavoro, ma nemmeno un primo appalto di lavori sia stato fatto!

Ora proprio non par vero che dopo questi favorevoli precedenti una provincia così benemerita debba vedersi posta in coda a tante altre nell'ordine delle costruzioni.

Io di ciò naturalmente non voglio far carico nè colpa all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

So benissimo che, malgrado tutta la sua buona volontà, l'opera di lui può rimanere intralciata da difficoltà e da ostacoli che, comunque sieno, egli possiede però l'energia di saper superare. So che quanto di deplorabile è accaduto ai riguardi di questa linea è affatto indipendente dalla sua volontà e dai suoi desiderii, anzi è contro la volontà ed il desiderio suo. Se altro non fosse me lo proverebbero gli stessi stanziamenti di somme sui bilanci dello Stato che l'onorevole ministro ha sempre proposto per la Legnago-Monselice, a cominciare fino dal primo anno in cui andò in esecuzione la legge. Io mi guarderò bene dal chiamar lautamente quelli stanziamenti; tuttavia essi mi provano che l'onorevole ministro per quanto stretto dalla scarsezza dei mezzi ha saputo nondimeno ispirarsi anche in questo interesse ai dettami dell'equità e della giustizia. Ma anche per ciò le inquietudini delle popolazioni interessate maggiormente si inaspriscono: inquantochè con queste somme oramai stanziatè nei bilanci dello Stato e col contributo della provincia